Aa. Vv., L'allégorie de la Renaissance au Symbolisme

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3391>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3391

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 168

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, « Aa. Vv., *L'allégorie de la Renaissance au Symbolisme* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3391> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3391>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *L'allégorie de la Renaissance au Symbolisme*

Laura Rescia

NOTIZIA

L'allégorie de la Renaissance au Symbolisme, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», avril 2012, année 1123, n. 2.

- 1 Interamente dedicato alla figura retorica e teologica dell'allegoria, questo numero tematico della rivista raccoglie, dopo una presentazione di Michel Delon, quindici articoli, di cui quattro relativi al XVII secolo.
- 2 Delphine DENIS (*"L'Astrée" d'Honoré d'Urfé, pastorale allégorique*, pp. 291-303) individua una molteplicità di tipologie allegoriche nel 'romanzo' di d'Urfé: l'esegesi a chiave o biografica, su cui poggia l'ultima riscrittura dell'*Astrée* del 1733, attribuita all'abbé Souhay; il dialogo allegorico e i giochi onomastici; la chiave di lettura politica, problematica ma necessaria, e infine ciò che viene denominato «versante sensibile» dell'allegoria, ovvero l'*ekphrasis*, che si verifica nella fascinazione provocata dalla descrizione dei dipinti del palazzo d'Isoure e della grotta di Damon et Fortune.
- 3 Patrick DANDREY (*Marino et La Fontaine, ou l'allégorie détournée*, pp. 305-313) si concentra su *Les Amours de Psyché et de Cupidon*, caso esemplare per lo studio della concezione e della pratica dell'allegoria in La Fontaine. Riprendendo l'ipotesi della probabile influenza dell'*Adone* di Marino sul poeta francese, Dandrey tralascia il problema della fonte, poco risolvibile anche a causa del noto moltiplicarsi delle riscritture del mito da Apuleio al Seicento francese, dedicandosi all'individuazione di un comune utilizzo della pratica allegorica, tra assiologia e seduzione ornamentale. La Fontaine realizzerebbe diffusamente ciò che Marino aveva già sinteticamente indicato, ovvero la morale della «jouissance des sens et de l'esprit», un'etica della volontà e un'estetica del sé che si sovrappongono nella sintesi allegorica.

- 4 Alain GÉNETIOT (*Poétique de l'allégorie dans les "Fables" de La Fontaine*, pp. 315-334) analizza diffusamente il trattamento allegorico nelle *Fables*: dall'utilizzo figurale, che permette il raggiungimento dello stile eroicomico, la personificazione e la prosopopea, a quello parabolistico, ove viene rilevata una concomitanza tra la tensione realistica e quella morale. Il bestiario è altamente instabile, non essendoci corrispondenza biunivoca tra personaggio e vizio: ciò permette la constatazione della crisi dell'allegoria tradizionale, e l'apertura all'esercizio ermeneutico, a cui il lettore è chiamato attraverso un testo ironico e in movimento.
- 5 Giorgetto GIORGI (*L'allégorie galante dans les romans et les nouvelles de Mme de Lafayette*), pp. 335-344 si interroga sul ruolo della Carte de Tendre nella scrittura romanzesca e novellistica di Mme de Lafayette, constatandone la progressiva regressione all'incedere del progresso dell'analisi sentimentale: i personaggi trovano 'le parole per dire' i loro sentimenti, necessitando dunque sempre meno dell'aiuto di un sistema di allegoresi sentimentale.